

Basta. L'amore che salva e il male insopportabile. Proposta Pastorale 2024 - 2025 Vescovo Mario

INTRODUZIONE

Ripartiamo con la "lettura" della proposta pastorale del Vescovo Mario.

Ieri sera terminavamo dicendo:

Ti basta la mia grazia! In noi rinasce il desiderio essere comunità che ha la forza di non dimenticarsi mai del suo Signore e Maestro Gesù Cristo. Senza di Lui ogni cosa è "vuota".

**Oggi vediamo la seconda accezione del "basta" come "è ora di finirla!".
Finirla con cosa?**

Basta con la frenesia... con il fare perché bisogna fare!

Dice il Vescovo Mario:

L'anno del Grande Giubileo nella tradizione biblica richiede una prassi di condono dei debiti e di sospensione dei lavori intensivi per sfruttare al massimo la terra.

Nella idealizzazione del libro del *Levitico* si parla di «riposo assoluto per la terra» e si specifica: «Non seminerai... non potrai la tua vigna. Non mieterai... non vendemmierai...; sarà un anno di completo riposo per la terra» (Lv 25,4-5). Consideriamo con realismo la tradizione, ma non vorremmo dimenticare del tutto che il Giubileo può assumere anche tratti di un tempo sabbatico, cioè della sospensione delle attività consuete per momenti più distesi di riposo per tutti, per i figli di Israele, per gli schiavi, per gli stranieri, persino per gli animali.

Non si tratta ora di ricostituire la prassi giudaica e di ricavarne indicazioni praticabili per noi. Piuttosto mi sembra opportuno suggerire che l'anno del Giubileo offra l'occasione per una sosta di riflessione, di considerazione riconoscente del cammino compiuto, anche per esercitare la libertà possibile rispetto alle scadenze e agli adempimenti imposti dal calendario.

L'anno giubilare deve offrire anche **occasioni per rivedere** le cose che si fanno, quelle che si sono sempre fatte, quelle che si dovrebbero fare. **Sarà possibile per ogni comunità, per ogni Consiglio pastorale, per ogni fraternità del clero, confrontarsi con franchezza e senso di responsabilità per riconoscere nelle forme della pastorale ordinaria la bellezza, l'efficacia insieme la relatività.**

I calendari congestionati e ripetitivi, i ritmi frenetici che finiscono per essere imposti ai preti e agli operatori pastorali più disponibili devono essere oggetto di una verifica critica.

Nell'anno giubilare è opportuno che ci sia un tempo, per esempio il mese di gennaio, non tanto per ulteriori riunioni e discussioni, ma per sospendere, per quanto è possibile, le attività ordinarie e vivere un "tempo sabbatico", dedicato non a fare qualche cosa, ma a raccogliersi in una preghiera più distesa, in conversazioni più gratuite, in serate familiari più tranquille.

Crediamo infatti che "basta la grazia di Dio": «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,26-27). **Non siamo mai esonerati dalle nostre responsabilità, ma ci fa bene, di tanto in tanto, riposare e lasciar riposare la terra.**

Due scelte:

. Anche noi vivremo il Giubileo in diverse forme... come comunità parteciperemo al pellegrinaggio diocesano con il nostro Vescovo dal 14 al 16 marzo 2025. Da settimana prossima apriremo le iscrizioni.

. Dal 24 al 30 marzo 2025 vivremo la settimana di esercizi spirituali in parrocchia che culmineranno con le 24 ore per il Signore volute da Papa Francesco.

Basta con il peccato!

Dice il nostro Vescovo:

L'anno del Giubileo offre l'occasione provvidenziale per sperimentare che il fastidio, la noia, lo scoraggiamento, la scarsa stima di sé che il peccato insinua in noi non si riducono a sospirare una liberazione, a dire "basta!", ma ci chiamano a metterci in cammino come pellegrini di speranza per ottenere il perdono e la bellezza, la gioia della vita di Dio in noi.

Per reagire al rischio della banalità, per dissolvere le nebbie della confusione, per essere sinceri nel confronto con il Signore ed evitare di giustificare tutto quello che si fa **non basta** considerare i pericoli dell'ostinazione nel male, l'oppressione dell'irrimediabile. **Lo sguardo rivolto al Signore** crocifisso, l'ascolto della Parola di Dio e dell'insegnamento della Chiesa ispirano la coscienza del peccato e la verità del pentimento.

[...]

In questo anno in modo particolare è necessario che i fedeli che celebrano l'Eucaristia siano aiutati a essere attenti alle richieste di perdono per assumere l'atteggiamento grato dei peccatori pentiti e perdonati.

Una **specifica attenzione** deve essere rivolta alla cura per la celebrazione del sacramento della Riconciliazione o Penitenza.

Le chiese giubilari [...] potranno essere oasi di spiritualità dove ristorare il cammino della fede e abbeverarsi alle sorgenti della speranza, anzitutto accostandosi al

sacramento della Riconciliazione, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione.

[...]

Pertanto è saggio proporre, motivare e curare la celebrazione comunitaria della Riconciliazione con confessione e assoluzione individuale. La riconciliazione con Dio è dono dello Spirito Santo che opera nel sacramento: il peccatore pentito riceve pace e perdono nella Chiesa per essere presenza viva nella Chiesa.

[...]

Non si può ignorare che molti battezzati hanno abbandonato il sacramento della Riconciliazione. Durante l'anno giubilare è doveroso domandarsi perché. È anche il momento opportuno per offrire proposte per una più realistica e intelligente comprensione del sacramento e delle sue diverse forme e anche indicare momenti per accostarsi al sacramento personalmente e comunitariamente. È quindi doveroso che i preti siano preparati e disponibili per questo ministero, sia nella vita ordinaria delle comunità sia in santuari e chiese particolarmente dedicate sia in luoghi e tempi che durante l'anno giubilare devono essere indicati.

[...]

I sacerdoti non dimentichino che il ministero della riconciliazione è un aspetto significativo della loro paternità e un'espressione importante della fecondità del loro celibato.

Il Giubileo è un tempo di grazia per la conversione, la richiesta di perdono, la partecipazione alla comunione dei santi che è il principio delle indulgenze, come ricorda papa Francesco (cfr. *Spes non confundit*, n. 23).

Una scelta:

In quaresima, durante i venerdì sera, proporremo il cammino penitenziale: "L'arte di ricominciare".

Basta con la guerra!

Dice il nostro Vescovo:

La guerra è un dramma tremendo, un disastroso errore politico, una assurdità per la coscienza e il pensiero delle persone sensate. **Eppure, a quanto pare, l'intollerabile è tollerato.** Noi figli e figlie di Dio, discepoli di Gesù e tutti gli uomini e le donne di buona volontà e di buon senso dobbiamo essere uniti nel gridare: basta con la guerra! Basta!

Basta con le atrocità che si commettono in tante parti della terra!

Basta con le ferite inguaribili che segnano la vita di persone e di popoli!

Basta con il risentimento e l'odio che si radicano nell'animo delle persone!

Basta con lo sperpero scandaloso di immense risorse per distruggere!

Basta con l'angoscia per il futuro!

Basta con l'incapacità di intravedere vie d'uscita, possibilità di tregue e di pace.

La fiducia nell'umanità, nelle istituzioni, nella cultura, nelle religioni è messa a dura prova.

[...]

La pace non può essere desiderata solo come una rassicurazione egoistica di coloro che temono di essere disturbati nella loro tranquillità o impoveriti delle risorse necessarie per il loro benessere. L'educazione alla pace deve piuttosto incidere nel proporre una visione del mondo, della storia, delle persone che ispiri l'opera di riconciliazione tra i popoli, che offra motivazioni convincenti per edificare la coscienza e le opere della fraternità.

È quindi **doveroso** che le nostre comunità, le istituzioni culturali, gli uffici di Curia, le scuole, le università, secondo le loro specifiche competenze, operino per **convergere in una educazione alla pace e nella cura per una cultura di pace.**

Mi limito a indicare alcune attenzioni irrinunciabili.

La proposta di **momenti di preghiera**, di ascolto delle parole della Scrittura interpretate secondo la rivelazione cristiana è un passo decisivo.

Dobbiamo incoraggiare, per quanto possiamo, coloro che sono impegnati nella ricerca e nello studio, nell'insegnamento e nella pubblicazione perché **si diffonda non solo un sentimento di pace, ma una cultura di pace**, in ambito filosofico, storico, giuridico, economico. Con la guerra tutto è perduto!

La **comunicazione**, con qualsiasi mezzo disponibile, può dare un contributo a contrastare quel modo di descrivere i popoli, le tradizioni culturali, le ricostruzioni storiche che offrono motivo di disprezzo, di risentimento, di insofferenza.

Chi racconta il punto di vista delle vittime? Quale responsabilità si assumono coloro che raccontano le vicende drammatiche di popoli interi e di persone e famiglie dal punto di vista degli aggressori, dal punto di vista di spettatori lontani, attenti solo ai propri interessi, indifferenti al soffrire, al morire di fratelli e sorelle?

Le attività di solidarietà, la pratica della carità, le proposte di animazione possono offrire un significativo contributo educativo.

L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti. Non venga a mancare l'impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura.

Alcune scelte:

Cineforum: "A volti rivolti per la pace".

Teatro: La trilogia dell'Occasione